

Il romanzo

Vicino alle vittime

James Lasdun

Il pomeriggio di un fauno
Bompiani, 224 pagine, 16 euro



Il narratore del nuovo romanzo di James Lasdun è uno scrittore britannico senza nome che vive a nord di New York. Ha un amico, Marco Rosedale, lui pure britannico e residente a Brooklyn. Marco è un uomo elegante di mezza età, famoso autore di documentari televisivi. La storia comincia con i due uomini che partecipano a una conferenza sullo stupro e la memoria. Un tema importante, come sottolinea il narratore citando “la nube che minaccia il paese sotto forma di un molestatore seriale di donne che ha vinto la nomination repubblicana per le prossime elezioni presidenziali”. La trama entra nel vivo quando Marco viene a sapere che una donna con cui ha lavorato in passato, Julia Gault, ha scritto un libro di memorie, non ancora pubblicato, in cui allude a una notte in un hotel in cui, dice, lui l’ha violentata. Marco capisce fin troppo bene a cosa andrebbe incontro se il libro dovesse uscire. Avvia una battaglia legale per sopprimere la dichiarazione diffamatoria. Nel clima attuale, pensa Marco, c’è “un tacito accordo secondo cui è meglio che qualche innocente sia rovinato piuttosto che un solo colpevole la faccia franca”. Paragona la situazione di oggi alla giustizia politica sovietica: “La denuncia al mattino. La smentita a mezzogiorno. Il plotone

JEREMY SUTTON-HIBBERT (GETTY)



James Lasdun

d’esecuzione la sera”. Prende perfino in considerazione l’idea di farne un documentario. Sorgono ulteriori complicazioni legali, e le simpatie del narratore cominciano a spostarsi quando fa i conti con l’impotenza e il dolore dell’accusatrice del suo amico, “la povera Julia”, come ora la chiama. Si scopre sempre più perplesso. Poi arriva il momento del suo lungo incontro faccia a faccia con Julia, in un appartamento in una zona anonima dell’East End di Londra. Lei parla con rabbia di Marco, delle sue connessioni nelle alte sfere e dello stigma che si attacca alle donne che dichiarano di aver subito abusi sessuali. Nel frattempo le presidenziali si avvicinano minacciosamente, con nuove accuse di maltrattamenti rivolte al candidato repubblicano. È una riflessione drammaticamente appropriata sulle donne e sulla loro condizione di sopravvissute. **Patrick McGrath, The New York Times**

Antoine Volodine
Streghe fraterne

66thand2nd, 272 pagine, 17 euro



Antoine Volodine ritorna con un trittico. La prima parte è occupata dall’interrogatorio di Eliane Schubert, che ripercorre l’avventura di una piccola compagnia teatrale itinerante, tenuta insieme da un ideale comune di giustizia e di uguaglianza, forgiata nella lotta e nei campi di un’epoca passata. La compagnia percorreva un territorio immenso e sconfinato, in una zona di freddo, rocce e laghi. Con voce misurata, Eliane racconta gli orrori subiti dagli attori, rapiti e poi decimati da una banda di briganti. Dopo prove inimmaginabili, lei è l’unica sopravvissuta che può testimoniare. Alla fine del suo racconto, le rimane il ricordo della magnificenza dei paesaggi ghiacciati, sprazzi di tenerezza, la compagnia di un piccolo ragno in una pozza di luce lunare e le “vociferazioni”, i “rigurgiti” finali della sua memoria. La seconda parte è composta da 343 di queste “vociferazioni” distribuite in 49 capitoli. Sono imprecazioni ispirate a Maria Soudaïeva, una sciamana siberiano-coreana dalla mente disturbata, che l’autore avrebbe conosciuto a Macao. Nella terza parte, *Dura nox, sed nox*, siamo immersi nello “spazio oscuro”, trascinati in una vertiginosa spirale narrativa che è simile ai sogni e alle allucinazioni. Composta da una sola frase di più di cento pagine, è un esercizio abbagliante di composizione musicale che segue le metamorfosi e i misfatti di un personaggio fiabesco: un padre incestuoso, assassino, antropofago, stupratore, maligno, dotato di mille vite, capace di riemergere da un esilio di dodici volte dodicimila anni.

Un potente ciclo romanzesco attraversato da un respiro cosmico unico.

Isabelle Rüf, Le Temps

Emma Glass

Il battito fantasma

Il Saggiatore, 144 pagine, 17 euro



Infermiera in un ospedale pediatrico, Laura oscilla tra gli alti emotivi e i bassi snervanti della medicina d’urgenza, sopravvivendo grazie alla caffeina e al senso del dovere. Lei e i suoi colleghi si dedicano alla salute altrui a spese del proprio benessere. In un breve romanzo di autofiction, Glass – lei stessa infermiera pediatrica a Londra – parla dei fardelli di cui devono farsi carico i primi soccorritori e una popolazione sempre più malata. Incaricati di sopprimere le proprie emozioni mentre sono in servizio, gli infermieri e i medici combattono per esprimerle nelle loro case; quando un bambino muore, devono fingersi forti per poi piangere in privato. Devono rallentare la marcia della morte fino all’ultimo momento possibile, e a quel punto si trasformano bruscamente da guaritori a consolatori. Sono potenti guaritori, e subito dopo testimoni impotenti. Nel racconto di Laura, l’assistenza sanitaria è una procedura meccanica, fatta di movimenti e calcoli precisi eseguiti giorno dopo giorno e anno dopo anno. Se la routine e il rigore del lavoro ne attenuano la pressione emotiva, contribuiscono anche a un’inesorabile, profonda spossatezza che s’infiltra nella vita personale degli operatori. Laura e i suoi colleghi tendono a trascurare l’usura emotiva, con effetti catastrofici. *Il battito fantasma* è un monumento alla categoria silenziosa dei primi soccorritori.